

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**BERLUSCOMICHE**  
 Prefazione di Antonio Padellaro  
*In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**BERLUSCOMICHE**  
 Prefazione di Antonio Padellaro  
*In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

# V ideo

Altro scandalo a luci rosse nel calcio britannico. Stavolta a finire sotto inchiesta sono tre nazionali irlandesi: i giocatori sono stati ripresi in un video amatoriale, apparso su «YouTube», mentre fanno sesso con una ragazza. Nel filmino uno dei tre indossa un paio di guanti e la maglia di gioco



## IN TV

- **09,00 SkySport1** Speciale serie A
- **09,30 Eurosport** Sci di fondo femminile
- **09,30 Sportitalia** Calcio argentino
- **11,15 SkySport2** Rugby, Treviso-Dragons
- **11,30 Sportitalia** Calcio, C. sudamericana
- **12,30 Eurosport** Sci di fondo, maschile
- **13,00 SkySport2** Wwe Raw
- **13,00 SkySport1** Fan Club Fiorentina
- **14,00 Sportitalia** Moto, Enduro
- **14,30 SkySport1** Futbol Mundial
- **15,00 SkySport2** Rugby, World Cup 2007
- **17,00 SkySport2** Auto, Gp2
- **17,30 Sportitalia** Basket, Seattle-Hornets
- **21,00 SkySport1** Calcio estero

# Inter, vittoria per la fuga: steso anche il Toro

Rigore di Ibra: poi i nerazzurri dilagano (Cruz, Jimenez e Cordoba) e volano a +5 sulla Roma

di Massimo De Marzi

**RIFILANDO** quattro sberle a un Toro generoso per un tempo ma impalpabile nella ripresa, l'Inter è salita a +5 sulla Roma, bloccata sull'1-1 a Livorno. I campioni d'Italia hanno avuto bisogno di un

generoso rigore per sbloccare la gara, ma dopo l'1-0 di Ibra

hanno asfaltato gli avversari nella ripresa, andando a segno con Cruz, Jimenez e Cordoba. Mancini ha un numero infinito di solisti in grado di piazzare la stoccata in qualsiasi momento, ma il punto di forza dei nerazzurri è una difesa impenetrabile, che ha subito solo otto gol. Tutto bene per l'Inter, tutto male per un Torino fino a ieri ammalmato di pareggiate, che ritorna da San Siro con una febbre da cavallo e la prospettiva di affrontare tra sei giorni la Roma all'Olimpico e volare il 23 dicembre a Napoli: difficile pensare di migliorare la classifica contro questi rivali. In una giornata di pioggia che ha lasciato il grande pubblico lontano da San Siro, la squadra di Novellino è stata seguita da un bel gruppo di tifosi. Nel settore ospiti campeggiava lo striscione «vicini alle famiglie degli operai di Torino», per ricordare le quattro vittime dell'acciaieria ThyssenKrupp, in memoria delle quali veniva osservato un minuto di silenzio, con i calciatori granata che portavano il lutto al braccio. L'Inter rilancia Materazzi dal primo minuto, mentre Novellino lascia in panchina il grande ex Recoba. Fino alla mezz'ora la sfida è equilibrata, con Sereni due volte decisivo di piede prima su Ibra e poi su Cesar, ma anche il Toro si rende pericoloso, con una rasoiata Rosina e soprattutto con l'occasione divorata da Ventola al 25', che tutto solo in area scivola sul più bello, spreco del servizio di Di Michele. Dopo un tiro-cross di Comotto che per poco non beffa Ju-

lio Cesar, al minuto 36 arriva la svolta della gara: Ibra e Comotto entrano a contatto in area, il capitano granata si aiuta con un'ancata ma colpisce il pallone, però Sacconi indica il dischetto del rigore: Ibra trasforma, malgrado il tentativo di Sereni. Mancini lascia negli spogliatoi il deludente Cesar per affidarsi a Jimenez, mentre Novellino inizia a far scaldare Recoba. Quando l'uruguayiano entra il risultato però è già in ghiaccio, con la sua ex squadra a segno due volte in cento secondi: al 5' Chivu scodella un perfetto cross da sinistra e il solito Cruz si fa trovare puntuale sotto misura, poi ci pensa Jimenez a far secco Sereni con una sventola dal limite. Qualche fischio ma soprattutto applausi quando il Chino Recoba viene inserito nell'ultima parte di gara, che vede i granata sfiorare il gol della bandiera con Natali (traversa) e Di Michele. Il difensore Ibrahimovic va a cercare il giallo per perdere il Cagliari ma giocare il derby di Natale, prima della fine c'è tempo perché Cordoba di testa serva il poker.

**Mancini: «È ancora tanto lungo il campionato. Non è ancora finito il girone d'andata...»**



Julio Cruz viene festeggiato dai compagni di squadra per il gol del 2-0 realizzato al Torino. Foto Ansa

**CAGLIARI-EMPOLI** Quattro gol dell'attaccante regalano la vittoria ai toscani. Rete di Conti, ma è crisi nera per i rossoblù

## Poker di Pozzi, Malesani sorride

di Pino Bartoli

**I PRIMI SINTOMI** della ripresa si erano già visti giovedì sera con la vittoria in Coppa Italia contro la Juventus. Il successo della squadra di Malesani conferma che l'Empoli è ancora vivo e forse è tornato quello dello scorso anno, mentre il Cagliari prosegue la sua crisi nonostante il cambio di panchina. Eroe della giornata Nicola Pozzi autore di un poker impressionante, condito anche da un palo. La partenza dell'Empoli è di quelle che non lasciano scampo. Un uno-due che mette il Cagliari ko. Gli azzurri di Malesani segnano nel giro di dieci minuti i primi gol nel primo tempo di tutto il campionato. Sull'1-0 buona responsabilità è della difesa dei sardi che non riesce a fare un filtro su un passaggio in area, la palla arriva a Pozzi che, nonostante l'uscita disperata di

Marruoco, infila. In questa stagione mai l'Empoli aveva avuto un approccio così positivo su una gara, soprattutto contro le dirette avversarie. È il «magic moment» di Pozzi che, dopo aver segnato anche giovedì sera contro la Juventus in Coppa Italia, prima ci riprova con una conclusione affrettata su cross di Giovinco, e poi mette dentro la sua doppietta. In questo caso il cross arriva da destra, ad opera di Buscè: la palla viene controllata dall'attaccante dell'Empoli e dell'Under 21 che poi di destro infila ancora Marruoco di potenza. La risposta del Cagliari è affidata solo a una botta dai 30 metri di Budel che di sinistro non trova lo specchio della porta. Dopo un po' di tregua, torna ancora pericoloso Pozzi che al 30' colpisce il palo alla destra di Marruoco deviando al volo un cross di Giovinco.

La ripresa inizia col Cagliari che prova ad accorciare le distanze grazie al neo entrato Marti che s'incunea in area ma viene fermato da

un ottimo Pratali. Sembra partire così la riscossa dei sardi di Sonetti, ma dopo un paio di minuti il «Pozzi-day» prosegue con la trippletta. La palla buona arriva ancora dalla sinistra dove Giovinco fa ciò che vuole di fronte a Ferri, il cross è perfetto così come la conclusione di sinistro di Pozzi. Non è finita qui perché il sostituto di Giovinco, Antonini, sfiora il gol dopo appena 30 secondi dal suo ingresso, e, appena un minuto dopo, il solito Pozzi fa il 4-0. Stavolta cambia il protagonista del cross con Marchisio che salta l'uomo, guarda in mezzo all'area e trova la testa del centravanti che per la quarta volta va in gol. A questo punto Malesani concede anche la standing ovation all'uomo del match, Pozzi, facendo entrare Saudati. Alla mezz'ora della ripresa rialza la testa il Cagliari che segna il gol della bandiera con Conti che sfrutta un assist di Mancosu. Nel finale, il Cagliari tenta di accorciare ancora le distanze con Mancosu e Budel, ma il risultato non cambia.

## MILAN A Yokohama Pippo Inzaghi «Essere qui è il massimo»

«Per me e per il Milan è stato un 2007 indimenticabile, per me certamente il più bello della mia carriera di calciatore e anche se un anno del genere è arrivato all'età di 34 anni è ugualmente, anzi forse ancor di più, una grande soddisfazione». Pippo Inzaghi nel corso della conferenza stampa a Yokohama traccia il bilancio dell'anno che si sta concludendo che potrebbe regalare l'ultima grande gioia ai colori rossoneri. «Il 2007 è stato un anno di grandissime emozioni. Ora manca l'ultimo tassello, c'è una grande opportunità, non sarà semplice ma ce la metteremo tutta. Nella mia carriera ho sempre cercato di dare il massimo mettendo davanti a tutto, anche davanti alla tecnica, la passione e l'impegno negli allenamenti. Anversa non mi ha cambiato, mi ha fatto capire che potevo tornare un giocatore importante. Sono stato fermo un anno, ma tutto questo appartiene al passato. Lo spirito e la voglia sono ancora quelli di un bimbo». Inzaghi parla poi del significato della competizione giapponese: «Io penso che il Mondiale sia al primo posto, ci manca solo questo. Questo gruppo ha ottenuto, faticando, il quarto posto nel 2002, poi ha vinto tutto. Le difficoltà per arrivare alla quadratura del cerchio sono tante. C'è il fuso. E c'è anche il fatto che dalla semifinale alla finale avremo un giorno in meno di recupero rispetto alla nostra avversaria». «Tropo faticoso il rientro? Non so, per me il gioco vale la candela. Il Mondiale per Club è il top. È difficile dormire, in meno di un po' tutto, ma ci teniamo. È bello rappresentare l'Italia in mezzo a tante squadre così diverse fra loro e appartenenti a diversi continenti».

# SERIE B La conquista del primo posto (insieme all'Albinoleffe) rappresenta il riscatto dopo la retrocessione. Il nuovo corso di Cazzola per il ritorno tra le grandi Bologna, bentornato in vetta: la porta di Antonioli è la meno battuta tra serie A e cadetti

di Daniela De Blasio

Certo, non avrà l'importanza storico-artistica di Porta Santo Stefano o di Porta Mascarella, ma adesso anche la porta difesa da Antonioli rappresenta un valore aggiunto di Bologna. Perché mentre la città rifà il look alle sue mura, i tifosi rossoblù si rifanno gli occhi guardando la classifica. Il primato in serie B, sia pure in coabitazione con l'Albinoleffe, ridà sapore e sostanza a una stagione che era cominciata con parecchie incognite e non senza diffidenza. Era necessario metabolizzare i veleni del passato campionato, con patron Cazzola che aveva dato più volte segnali d'in-

sofferenza, dovuti anche all'amarrezza per le vicissitudini del progetto Romilia. Ma il lavoro di Arrigoni, abile tessitore del pallone che ha saputo infondere alla sua squadra due «sensi» nel calcio spesso smarriti - quello pratico e quello del gruppo - ha fatto superare molti ostacoli. Compresa la scarsa visibilità di un campionato che non ha più Juve e Napoli e deve quindi fare i conti senza le star dai grandi bacini di utenza. Eppure il Bologna, grazie al suo primato, ai 13 risultati utili consecutivi, alla sua difesa che si propone come la migliore della B con sole 7 reti incassate, da sabato 15 dicembre avrà anche una nuova scritta sulle maglie, quella

della Dollar Line, la linea d'abbigliamento che sponsorizzerà i rossoblù nella stagione 2007-2008 per una cifra intorno ai 450.000 euro. Il campionato è ancora lungo e sarebbe un errore eccedere in trionfalismi, ma la strada tracciata dall'accoppiata Cazzola-Arrigoni sembra essere quella giusta. E che la stagione sia fruttuosa, lo si è capito anche sabato scorso, quando la squadra rossoblù è andata ad espugnare Vicenza «permettendosi» di sbagliare un rigore con Adailton che col dischetto sembra avere un conto aperto, anzi, in rosso visto che dopo Modena e Cesena ha fallito per la terza volta la trasformazione. Ma ci hanno

## Tre mesi senza sconfitte

**13** **RISULTATI** utili consecutivi per i rossoblù: la serie positiva è cominciata alla quinta giornata, dopo una sconfitta ad Avellino il 15 settembre: tre mesi senza sconfitte

**7** **RETI** incassate dalla difesa bolognese in 17 partite: è la migliore retroguardia tra le 42 squadre di serie A e B. Il top in assoluto, se si pensa che l'Inter che la segue con 8 gol presi ha giocato 15 partite, due in meno dei rossoblù

**8** **GIOCATORI** a segno tra gli uomini di Arrigoni, una «cooperativa» del gol nella quale spiccano Marazzina (7) e Adailton (5), quest'ultimo nonostante i tre rigori falliti consecutivamente

poi pensato Marazzina e Antonioli a confezionare il quinto blitz in trasferta per il sesto 1-0 della stagione. E dunque la città torna a crederci. In una Bologna alle prese con tante emergenze, dalla sicurezza al traffico, passando dall'immigrazione, il calcio si sta riproponendo tra i motivi di orgoglio. «Essere a capo di una società sportiva che ha i colori della città è una grossa responsabilità - ci disse Cazzola poco dopo aver preso le redini della società - è come trovarsi a capo di un simbolo. Il marchio che devi gestire deve avere un'alta valorizzazione in termini di marketing territoriale. Gestire una società come il Bologna, fortemente rappre-

sentativa di una città, significa lavorare prevalentemente sul territorio. Anzi, per il territorio e dal territorio. In questo senso se lo sport vince, è la città che vince». Insomma, la voglia di emergere c'è, così come la voglia di riscatto dopo tante amarezze e, diciamo, tante ingiustizie. D'altra parte il ruolo della vittima non si addice a Bologna: né alla città, né alla sua squadra di calcio che nei giorni dedicati al Motor Show ha premuto sull'acceleratore per puntare decisa al traguardo. Seguendo le regole, senza superare i limiti di velocità per non rischiare di sbandare. E allora bentornato lassù, Bologna. La Ducati ci ha già regalato un sogno. Ora tocca a te.